Anno XIV. Giovedì, 18 Aprile 1861 N. 107

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Trim.	Sem.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 17 APRILE

L'IMPRESTITO

Quando abbiamo smentita la notizia dell' imprestito forzato, non abbiamo creduto necessario di aggiugnere che lo stato, dovendo far ricorso al credito pubblico, non poteva rivolgersi che al mercato libero, dal quale aveva già avute molte spontanee offerte.

Queste offerte erano state fatte al precedente ministro, e vennero rinnovate al cav. Bastogi.

Però la situazione delle finanze consentendo di indugiare, nella speranza di un miglioramento delle condizioni pecuniarie d' Europa, non si apersero negoziazioni rispetto a' patti dell'imprestito.

Indipendentemente da queste considerazioni, non sarebbersi neppur potute aprire e condurre a buon fine, per un' operazione finanziaria la quale richiede l'approvazione delle Camere.

Nell'intervallo tra le trattative, la presentazione della domanda d'imprestito, la discussione e la sanzione della legge possono sorgere eventi che modifichino la posizione de' mercati pecuniari d' Europa, per cui i patti oggi stabiliti non siano più in rapporto colle condizioni del credito alla vigilia di eseguirli.

Dinanzi a queste eventualità è difficile case bancarie rispettabili ed anche il governo volessero fin d'ora vincolarsi.

Si comprende quindi come sia assurdo lo stabilire fin d'ora il prezzo della rendita da alienare, e l'annunziare de' negoziati intorno ad esso. Mentre il 5 0|0 1849 è a 73 50, il 5 0|0 1851 si negozia ad 82. Questa differenza ne' corsi di due categorie di rendita pubblica dovrebbe provare che il corso del 5 0|0 1849 non può essere riguardato come la sola misura del prezzo del nuovo imprestito.

Siamo costretti a scrivere di nuovo il nome della *Pietra infernale*, giornale di Napoli. Ne chiediamo scusa ai lettori, ma non possiamo questa volta astenercene.

Leggete questo piccolo articolo:

« *Una domanda*.

« Garibaldi sta a Torino ammalato.

« Conte di Cavour, che ha Garibaldi?

« Conte di Cavour, che ci stessero famiglie « costà discendenti per linea collaterale o tras- « versale da quella de' Borgia? ».

Troverete bassa, scempia, schifosa la domanda che fa questo foglio del Sebeto?

Non maravigliatene: un giornale diretto da un ex-agente della polizia borbonica, non potrebbe essere scritto altrimenti.

Noi l'abbiamo riferita soltanto per dar un saggio di una parte della stampa di Napoli.

Siffatte stoltezze si condannano facendole conoscere. È l'opinione pubblica che deve stimatizzare tanta sfacciataggine, di cui non vi ha esempio in un altro giornale d' Europa.

RIFORMA DELLE TASSE MARITTIME

Il giornale *Il Commercio di Genova* nello esaminare il disegno di legge presentato alla Camera dei deputati dal ministro della marina sulla riforma delle tasse marittime, cerca di dimostrare come, anzichè essere alleviata, la navigazione nazionale ne venga maggiormente aggravata.

Ed in prova adduce l'esempio di un bastimento di 300 tonnellate, il quale approdando tre volte in un anno ai porti dello stato e facendovi operazione di commercio, pagherebbe sotto il regime della legge proposta 78 lire di più che non sotto la legge attuale. Ma esso non avvertì come una nave di 300 tonnellate raro sia che approdi e faccia operazioni di commercio nello stato più di una volta all'anno, per la natura dei traffici a cui suol essere dedicata e la lontananza de' luoghi a cui d'ordinario si dirige. Ora calcolando sulla base di un approdo, noi troviamo che, tenuto conto, come si fa nel citato articolo, del terzo della tassa di navigazione (che il bastimento deve pagare a quote triennali anticipate, sia che navighi, sia che rimanga inoperoso nei porti) ed aggiungendo la tassa d'ancoraggio in ragione di 30 centesimi per tonnellata, si ha colla proposta legge un reale vantaggio:

Terzo delle tasse annue	L.	100
Tasse d'ancoraggio	»	90
Totale	L.	190
Secondo il progetto:		
Tassa unica in ragion di centesimi 50 per tonnellata	»	150
Vantaggio	L.	40

Che se noi prendiamo ad esaminare la condizione delle navi numerosissime addette alla navigazione del Mediterraneo, e che sono generalmente di portata tra le 50 e le 100 tonnellate, le quali fanno in un anno operazioni con 15 o 20 porti almeno dello stato, noi troviamo un notevolissimo benefizio che offre il nuovo progetto. Poniamo adunque che uno di questi legni (100 tonnellate) approdi dieci volte soltanto ai porti dello stato, egli pagherà, secondo la legge del 1851, lire 50 per terzo di tassa triennale di navigazione e lire 300 per tassa d'ancoraggio. La facoltà di contrarre abbuonamenti concessa dal progetto mediante il pagamento di lire 1 50 all'anno per tonnellata, gli offre un benefizio di L. 200, per non parlare dei minori diritti che la legge del 1851 (la quale tanti già ne avea soppresso) ancor lasciò sussistere e che col nuovo progetto si vanno ad abolire.

Per dar poi un'idea dei balzelli a cui un bastimento va soggetto nel porto di Genova e che il progetto presentato al Parlamento non soppimerebbe, il menzionato giornale riproduce una nota di spese che dice essersi procurata da uno spedizioniere.

Premettiamo come da ciò che ha pagato di tassa d'ancoraggio si rilevi essere questo legno di 363 tonnellate. Fra questi balzelli alcuni riflettono la dogana, altri l'imposta municipale, altri l'amministrazione di pubblica sicurezza, e non è omessa infine la retribuzione di lire 30 allo spedizioniere che somministrava questo conto di spese. Gli altri si riferiscono a tasse di navigazione o di porto, di sanità, diritti verso la Cassa degl'invalidi e verso gli ufficii marittimi.

Tutti questi balzelli rappresentano la somma di L. 1230 83. Confessiamo prima di tutto di non conoscere qual legge autorizzi, non diremo lo spedizioniere a metter in conto, ma gli agenti di pubblica sicurezza ad esigere L. 15 di mancia. Lo spedizioniere che compilò la nota potrà dare qualche schiarimento. Nulla diremo dei balzelli di dogana o di dazio municipale, non avendo agio di verificare se realmente sieno dovuti. Ad ogni modo questi, sommati assieme, non rilevano a più che L. 11 75. Bensì faremo una breve analisi degli altri balzelli, pei quali, come dice l' articolo, c'è *da mettersi le mani al capo*.

L'accompagnamento delle polveri in L. 2, il diritto di sbarco di alcuni passaggeri in L. 1 50, e qualche altro, col nuovo progetto sono aboliti. La tassa di navigazione triennale in L. 300, e che non ha alcuna relazione coll'approdo del bastimento in un porto dello stato, è parimenti nel progetto abolita.

L'abolizione di questa tassa, la quale, secondo abbiamo fatto notare, si paga ora a guisa di imposta diretta sulla proprietà, e si anticipa di tre in tre anni, non è così lieve benefizio per la navigazione nazionale come si vorrebbe far credere, imperocchè pagandosi per anticipazione (viaggi il bastimento o sia costretto alla inerzia nei porti) e non restituendosi nemmeno nei casi in cui il legno naufraghi pochi giorni dopo di averla pagata, questa tassa corrisponde ad un dritto maggiore del doppio, il cui pagamento fosse eventuale. Se l'abolizione di questa tassa fa vantaggio alla marina ligure, benefica poi assaissimo quella di Fosciana i cui bastimenti pagano una tassa consimile assai più grave regolata ad una lira all'anno per tonnellata a carico dei bastimenti sopra la portata di 50 tonnellate. E poichè qui accenniamo alle tasse che il progetto di legge sopprime, non passeremo sopra al diritto dell'uno per cento sul valore dei bastimenti i quali dalla proprietà estera passano in quella di regnicoli. Anche questo residuo di idee protezioniste scompare con gran bene del commercio marittimo. Nè lascieremo infine di chiamare la pubblica attenzione all'altro beneficio già accennato, dell'abolizione del dritto di 20 centesimi per ogni passaggero che s'imbarca o sbarca nei porti delle antiche provincie, tanto più rilevante inquantochè il movimento dei passaggeri coi piroscafi si fa ogni dì maggiore, e la speculazione del trasporto degli emigranti ha preso di questi ultimi tempi uno straordinario sviluppo nei porti liguri ove gli emigrati rinvengono quelle comodità, che prima andavano cercando in altri scali, specialmente di Francia.

Ritornando alla nota dello spedizioniere non sappiamo come dar ragione al *commercio di Genova* quando fra i diritti *iniqui* che si percepivano nel porto di Genova, annoverava la somma di lire 600 pagata dallo spedizioniere del bastimento per *deconto invalidi*, giacchè questa somma punto non gravita sulla nave, ma è la retribuzione che ogni navigante paga individualmente alla Cassa di risparmio e beneficenza della marina mercantile, dalla quale, giunto a vecchiezza o colpito dalla sventura ritrae vitalizia pensione e temporanei sussidii. Se talvolta gli armatori pagano in luogo dei marinai questa retribuzione, ciò è in forza di speciale convenzione stretta coll'equipaggio delle loro navi, ed in tal caso equivale ad una parte del pattuito salario mensile.

Come si vede, la somma di lire 1230 83 è ben lungi dal rappresentare i veri diritti che si pagano nel porto di Genova. Non vogliamo elevar dubbii sulla integrità dello spedizioniere che fornì cotesto conto; forse qualche suo agente subalterno potrebbe avere arrotondato la cifra di lire 600 del deconto invalidi e fatte altre migliorie agli altri articoli del conto stesso. Ed invero: le due lire per visita sanitaria non veggonsi portate in legge, e gli spedizionieri non sono sì corrivi da pagare ove può farsi senza pagamento. Le lire 60 per visita alla Commissione sanitaria (nei soli casi che il bastimento sia addetto al trasporto di passaggieri) e per gli agenti della sanità non possono assolutamente ammettersi. A carico del bastimento è bensì la vacazione dei periti chiamati alla visita del bastimento; ma gl'impiegati non possono percepire cosa alcuna, e se lo spedizioniere gl'indusse ad accettare una parte delle 60 lire portate in conto, perchè chiudesse gli occhi, sarebbe colpevole di averli spinti alla prevaricazione.

Il conto porta inoltre per giornale di bordo	L.	6
Cauzione per l'armamento	» »	55
Ruolette	» »	60
Regolamenti	» »	60

Per chi nol sa, noi diremo che queste somme non sono che il puro costo delle carte bollate necessarie per la formazione del giornale di bordo, per la redazione delle convenzioni d'arruolamento ed il prezzo di qualche regolamento che il capitano deve avere a bordo.

Lire 2 60 sono notate come *permesso* di *perizia*; e qui convien distinguere il prezzo delle carte bollate in L. 1 10 dalle L. 1 50 per dritto di redazione in doppio originale del verbale di visita prescritto dall'articolo 242 del codice di commercio, il quale articolo, da quanto ci vien detto, per essere modificato nel progetto di un nuovo codice per la marina mercantile, ove l'obbligo della visita si manterrebbe per certi casi soltanto.

Lire 8 (continuando l'enumerazione dei balzelli) sono messe in conto per il ruolo d'equipaggio che costa lire 2 solamente.

Che dovremmo poi dire della *ricognizione al portiere del consolato*, mentre la più severa vigilanza si pone onde gli inservienti non solo non esigano, ma nemmeno accettino mancie da chicchessia, come sta scritto a lettere di scatola in tutti gli uffici di marina?

Dedotte adunque le spese portate in conto, e che non sono punto dovute, ammesso il pagamento del diritto per lo sbarco dei pochi passaggeri per accompagnamento polveri, permesso alla petaccia (guardaporta) per tassa triennale di navigazione, dei quali è proposta la soppressione col nuovo progetto di legge, e che ascendono a lire 294, ammessi gli altri diritti intorno ai quali non si è mossa eccezione, fra cui quelli di dogana e di dazio comunale, abbiamo la cifra di lire 512 85, che è ben lungi dal pareggiare quella di lire 1,230 83, a cui si facevano ascendere i balzelli pagati nel porto di Genova.

Non chiuderemo questo articolo senza far notare come il conto della retribuzione alla cassa Invalidi pagato dall'equipaggio del bastimento in discorso viene in conferma di quanto in principio abbiamo detto, che in generale i bastimenti della portata di 300 tonnellate non fanno più che un approdo all'anno nei porti dello stato; imperocchè, ritenuto che il legno fosse equipaggiato da non meno di 16 persone, ritenuta la quota di retribuzione alla cassa Invalidi stabilita dalla legge 16 maggio 1853, noi troviamo che il deconto di questa retribuzione si riferisce a circa trenta mesi, e supposto che il ruolo, come tuttora avviene, abbia durato per due viaggi, ne deduciamo l'assenza del bastimento per mesi 15 almeno.

ORDINE DEL GIORNO DI BENEDECK

Traduciamo dalla *Triester Zeitung* l' ordine del giorno del feld-maresciallo Benedek, contro il quale, come ci venne annunciato dal telegrafo, protestarono i magnati ungheresi:

S. M. il nostro graziosissimo imperatore e signore ha accordato ai popoli dell'Austria una costituzione liberale; i militari i quali hanno diritto di prender parte alle elezioni sono invitati ad adempiere questa volta al loro dovere di cittadini dello stato in maniera conforme alle saggie e benigne intenzioni di S. M.; tra breve si riuniranno le Diete.

In presenza di questi fatti, io sento il bisogno di entrare su questa materia in qualche particolare, e parlerò linguaggio semplice, vero, aperto, come è mio costume quale vecchio soldato.

La nostra gran patria comune è entrata in una nuova via, che per volontà del nostro imperiale signore e secondo il desiderio di ogni fedel suddito e sincero patriota, deve formare il punto di partenza per un felice avvenire; ma noi siamo ancora in un periodo di transizione, in cui stanno in lotta interessi opposti e nell' interno e dal di fuori; finora il minor numero ha saputo apprezzare come si conviene il nuovo stato di cose — ed è tempo che anche i soldati conoscano bene come stanno le cose.

L'imperatore, mosso dal più onesto desiderio di dare ai popoli ciò che è richiesto dall' indole dei tempi, ha accordato ciò che può essere accordato; in modo speciale, a tutte le nazionalità venne concesso un libero svolgimento, a tutti i dominii della corona la amministrazione autonoma degli affari interni — ed i diritti particolari vennero limitati soltanto in quanto ciò era richiesto dall interesse dello stato complessivo, dalla unità della monarchia; mentre la rappresentanza dei grandi interessi comuni a tutti i dominii della corona è riservata al consiglio dell' impero composto da membri di tutte le Diete.

In queste istituzioni date da S. M. è contenuto anche il diritto al loro svolgimento, in conseguenza è accordato tutto ciò che ragionevolmente può desiderarsi.

Quando dunque malgrado queste concessioni si trovano ancora malcontenti — quando si fanno sforzi occulti ed aperti per far credere illusorio ciò che fu accordato, per spargere la diffidenza, e perfino per respingerlo assolutamente — la ragione di questo fatto non deve cercarsi nella troppo scarsa misura delle concessioni fatte ai popoli, nè si deve attribuirne la colpa ai consiglieri dell'imperatore; — non sono veri amici della patria coloro i quali — invece di ricevere con gratitudine i diritti e le libertà ad essi concesse, ed adoperarsi con tutte le forze della mente e del cuore a fondare un'Austria forte e libera — cercano in ogni modo di destare il dubbio, la diffidenza, il malcontento.

Ma da qual parte vengono le difficoltà e chi sono coloro i quali si oppongono alla buona riuscita della grande opera?

All'estero i governi ostili e sotto la loro protezione i rivoluzionari di tutti i paesi, incessantemente attivi, i quali nel loro odio irreconciliabile contro l'Austria vogliono impedire ad ogni costo il prosperare delle nostre nuove istituzioni, e coll'oro e con false lusinghe cercano di destare e di alimentare sempre nuovi disordini; — all'interno, avvocati e dottori senza clienti, giornalisti avidi di onori e di denaro, professori e maestri malcontenti, i quali tutti vogliono rappresentare la loro parte, ed in tal modo fare una carriera; — la piccola aristocrazia indebitata, per la quale il nostro Signore Iddio non potrà mai fare una costituzione gradita, che valga a pagare i loro debiti, — gente che piena di vanità vede con compiacenza ascoltati i propri discorsi (e notate che piacciono soltanto i discorsi di opposizione); finalmente alcuni vili magnati, i quali per paura di esporre a pericolo la propria popolarità, vanno a seconda della corrente, e nel loro timore del tempo presente non si accorgono che il terreno va scomparendo sotto i loro piedi, quando essi non stiano attaccati sinceramente e fermamente al trono.

Quindi soltanto traditori, gente animata da perfide intenzioni, gente che non ha un vero coraggio, ed una porzione del cosidetto proletariato della intelligenza, ecco quelli che si agitano contro la nostra costituzione.

Essa viene nondimeno sostenuta dall'alta e bassa nobiltà, dalla vera intelligenza in tutte le classi, dalla grande maggioranza dei bravi cittadini e contadini i quali hanno i loro affari in buon ordine, gente ben pensante, che ha coscienza della propria dignità, della propria posizione e dei propri doveri, i buoni sentimenti dei quali si vedono chiari nelle lettere alla truppa, — viene sostenuta dalla preponderante maggioranza degli onesti in tutte le classi, i quali sono obbedienti alle leggi ed amanti dell'ordine e di un progresso che si svolge naturalmente, e prima di ogni altra cosa consacrano i loro affetti al monarca ereditario ed alla patria comune.

Non dubitiamo nemmeno un istante nel glorioso destino dell'impero — adempiamo al nostro dovere come si conviene ad onorati guerrieri — e potremo sperare con ferma fiducia che l'Austria nella sua nuova costituzione si farà sempre più salda e grande che mai, a vergogna de'suoi nemici interni ed esterni.

Per quanto finalmente si riferisce a noi soldati in questo nuovo stato di cose, noi dobbiamo osservare prima di tutto le leggi dell'onore, della fedeltà e quando sia necessario anche quelle del valore; a noi in questo momento sono rivolti gli sguardi del mondo; in quelle leggi quindi noi troveremo un eccitamento a rimanere in tutte le occasioni quali siamo stati finora: i valorosi difensori dell'onore e della sicurezza della nostra gran patria all'interno ed al di fuori; i fedeli soldati dell'imperatore in tutte le occasioni! Su questa terra però, non facciamoci illusione, la lotta che forse è imminente sarà difficile e decisiva, e sarà necessario che noi adoperiamo energicamente tutte le nostre forze, la devozione all'imperatore, la nostra costanza, la massima nostra fermezza per affrontarla vittoriosamente e con onore; — è questa la nostra unica missione, che noi debbiamo tener

sempre presente agli occhi nostri, senza guardare indietro, senza che si prenda cura di tutto il rimanente; — ogni dubbio sulla sussistenza della monarchia complessiva non servirebbe ad altro che a farci perder d'animo, ed io non ho intenzione di tollerare nell'esercito animi fiacchi, e gente che si lasci condurre da preoccupazioni per il loro avvenire; — io voglio poter fare assegnamento con piena fiducia su tutti e su ciascuno, che tutti siano animati come io lo sono da una profonda convinzione, che noi dobbiamo vincere e vinceremo ad ogni costo!

Queste sono le mie opinioni e le mie intenzioni in presenza dei fatti ai quali io accennava nel principio, ed io v'invito, sig..... a farle conoscere in maniera opportuna a tutti i corpi da voi dipendenti, e segnatamente; in quanto possono riferirsi alla bassa forza, a tradurle nella lingua nazionale dei soldati, così pure di fare in modo che questo ordine del giorno, destinato ai soli militari, non venga in modo alcuno a cognizione del pubblico.

Dal quartier generale di Verona, 24 marzo 1861.

Firmato BENEDECK F. M. L.

Togliamo dalla *Gazzetta di Breslavia* il proclama ufficiale indirizzato dal principe luogotenente agli abitanti di Varsavia l'8 aprile 1861:

Abitanti di Varsavia,

I reiterati inviti a voi fatti rimasero senza effetto. Gli avvenimenti d'ieri immersero nel lutto voi e me. Fin da ier l'altro alcune masse di popolo assembratesi per fare una dimostrazione non vollero dar ascolto alle mie parole. Ieri, alle sei e mezzo di sera, una folla considerevole s'è riunita sulla piazza Sigismondo. Una compagnia di fanteria, appoggiata ai fianchi dai gendarmi e sostenuta dalla riserva dei cosacchi ebbe ordine /di portarsi sul luogo onde por fine alle dimostrazioni, però facendosi precedere da un funzionario di polizia il quale a suon di tamburo intimava alla massa di disperdersi. Dieci minuti dopo la prima intimazione il funzionario ne fece una seconda, e trascorsi altri dieci minuti replicò la intimazione per la terza volta.

Era stato impartito ordine ai gendarmi a cavallo di sperdere la folla senza far uso delle armi, e la fanteria non doveva intervenire fuori del caso che le truppe venissero attaccate. Alla seconda carica la gendarmeria riuscì disperdere la folla senza che ne risultasse disgrazia di sorta; ma presto in gran numero ritornarono i più arditi della banda e scagliarono sassi contro la truppa.

In questa circostanza il comandante delle milizie rimarcò un uomo d'alta statura che pareva essere il capo della moltitudine, e lo fece arrestare, fatto che non si potè compiere se non dopo un'ostinata resistenza.

Nel tempo stesso una truppa, guidata da un uomo che portava una croce, entrava cantando per il sobborgo di Cracovia. Mezza compagnia valse ad allontanare la gente, senza ricorrere alle armi. Allora una massa di popolo ben compatta intuonando un canto s'è avvicinata allo sbocco della Via dei Senatori. I cosacchi destinati a disperderla avevano ricevuto l'espresso ordine di non fare uso delle armi.

Da bel principio quest'ammutinamento s'era sciolto senz'altre conseguenze. Ma appena i cosacchi si ritirarono dietro la fanteria, la folla tornò riunirsi e li attaccò scagliando sassi e bastoni contro loro. Si fece tosto evidente il progetto che si aveva di sbarrare le uscite delle due contrade *Podwall* e dei *Senatori* formandovi delle barricate colle carrozze e colle vetture da nolo per quindi apportarsi al sicuro dietro alle stesse; si attaccarono di nuovo le truppe a colpi di sassi: in vista di questi fatti il comandante militare si trovò costretto a far fuoco. Tre volte dovette ripetere il fuoco perchè l'affluente massa di popolo non voleva dar indietro.

Dalle indagini fatte a tutt'oggi si rileva che 10 cittadini e due militari caddero morti; 108 borghesi e 10 soldati rimasero feriti e 70 perturbatori furono arrestati.

Uomini, accecati ed incorreggibili, con atti di tal fatta vengono a turbare la nostra quiete nei solenni momenti consacrati al lavoro ed allo sviluppo di quelle istituzioni che con tanta benevolenza S. M. aveva accordate al paese.

Sul fatto di questi disordini il Consiglio d'amministrazione pubblicò apposita ordinanza.

Non voglio sottomettere al rigor della legge marziale le persone oggi arrestate; bensì queste verranno giudicate secondo l'ordinanza d'oggi da eseguirsi letteralmente.

In nome di Dio e del rispetto dovuto al sovrano, all'ordine pubblico, al diritto, al benessere ed all'onore del paese, ve ne supplico — riflettetеci bene — poichè se questa nuova legge non bastasse ancora a calmare il furore di quelli che vogliono condurvi alla vostra perdita, dopo aver usato anche troppo della pazienza io mi vedrei obbligato a proclamare lo stato d'assedio, ed allora piomberanno sul capo dei facinorosi tutte le disgrazie che ne avessero a succedere.

Firm. GORCIAKOFF.

A questo indirizzo segue l'ordinamento del Consiglio d'amministrazione che è un compendio di prescrizioni contro gli assembramenti, sulla maniera d'intervenire in pubblico e sul modo di comportarsi verso le autorità civili e militari; enumerando nel tempo stesso le pene spettanti ai trasgressori.

La Direzione generale di polizia in Varsavia proibiva nel tempo stesso ai cittadini l'uso di bastoni ferrati, l'uscir di notte senza lanterna, ed ai feriti il farsi vedere per le pubbliche vie.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 17 APRILE

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 30 colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si legge il sunto di qualche petizione.

PRES. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge per l'intestazione degli atti. Ha la parola il dep. Carutti.

CARUTTI. Se la mia volta di parlare mi avesse toccato ieri, forse avrei rinunciato perchè mi era paruto che la Camera fosse a sufficienza rischiarata.

Il progetto è brevissimo. Contiene il nome del Re, rende un omaggio alla divinità, contiene l'affermazione del fatto della volontà nazionale. Su quest'ultimo tutti gli oratori furono d'accordo. Se in codesta quistione vi potesse essere alcuna sfumatura, parmi che questa potrebbe spettare a noi abitatori del vecchio stato, che non abbiamo potuto compiere, come voi nostri fratelli, il fatto di deporre nell'urna il voto per acclamare il nuovo Re. Ma noi lo avevamo acclamato da lungo tempo. Nove secoli di vita ci hanno compenetrati con esso, e nell'avversa e nella buona fortuna nove secoli ci hanno fatto comprendere che in esso stava la vita nazionale. Egli è per questo che vorremmo essere orgogliosi di mantenere in quel nome le antiche tradizioni.

L'omaggio alla divinità incontrò delle accuse. L'on. Ferrari vi scorse un'Italia diversa da quella ch'esso aveva vagheggiata: un altro vi scorgeva un pericolo per la libertà di coscienza, per l'indipendenza dello stato, e vedeva i roghi delle inquisizioni, le stragi degli Albigesi, la notte di San Bartolomeo. L'on. Brofferio in altra tornata disse che questa formola sarebbe un pleonasmo; un altro vi scorgeva un'ipocrisia, ma quest'accusa non può venire a nessuno di noi, che non abbiamo d'uopo di coperta, perchè le nostre opinioni sappiamo apertamente manifestarle e sostenerle.

L'on. guardasigilli aveva notato che la è una formola di tutte le monarchie; che la è un'affermazione d'indipendenza, mercè la quale il capo dello stato dichiara che non tiene la sua corona da nessun potentato, ma che è responsabile delle sue azioni a Dio ed alla nazione.

L'on. relatore disse che è un omaggio che l'umanità rende al suo Creatore. Mi pare che l'intervento della divinità lo si debba confessare, anche da coloro che si dicono propugnatori delle teorie così dette democratiche. Avrebbe dovuto ammetterla più di tutti il dep. Ferrari, il quale si deve trovare come in un mondo nuovo nell'Italia del giorno d'oggi. Fu egli pertinace contraddittore delle idee che hanno trionfato; disdegnoso, fremente sclamò come voce nel deserto; quando tutta Italia lo contraddiceva, egli protestava. *Orazio sol contro Toscana tutta.* Ora che i fatti lo hanno smentito, ora che la patria è quasi compiuta, chi più di lui non potrebbe dire « che il mondo si muove e che Iddio lo conduce e che noi siamo ciechi strumenti? » Egli non paventa nè i roghi, nè le stragi; egli non combatte le nuvole, ma combatte la realtà; non l'ombra, ma il corpo. Non so qual senso io debba verso di lui esprimere. Gl'italiani sono per loro natura diplomatici. I nunzii pontificii ebbero sempre grande rinomanza. Anzi chi giudicasse gli avvenimenti di questi ultimi anni, dovrebbe dire che il popolo italiano in tutta la sua condotta fu un grande diplomatico.

Parmi che da molto tempo anche il dep. Ferrari sia divenuto diplomatico. Posso forse ingannarmi. Diceva egli che a Roma bisogna andarci colle idee degli enciclopedisti, colle idee della rivoluzione francese. Questa idea, almeno a quanto lessi nel rendiconto ufficiale, perchè allora non aveva l'onore di sedere su questi scanni, destò un qualche rumore. Un deputato gli disse qualche cosa in risposta e l'on. Ferrari rispose precisamente convenendo colle parole del preopinante.

PRES. La prego di non escire dalla discussione, altrimenti dà luogo a risposte e vi sono iscritti parecchi altri oratori. (*Bravo*)

CARUTTI. Entra in materia. (Riepiloga qui le espressioni del dep. Petrucelli.) Io amo la libera discussione, e dico: che il Dio che s'invoca è il Dio del cattechismo, quel Dio che abbiamo imparato sempre a conoscere.

Con diverse idee potrete andare a Roma ma fermarvivi no, perchè l'Italia senza cattolicismo non può esistere; il cattolicismo lo troverete nelle scienze, nelle arti, da per tutto; questa religione guardatela nei marmi, nelle cupole, da S. Tommaso; a Galileo, a Volta voi vedrete Italia e religione unite assieme. (*Bene*) Voi volete andare a Roma con diverse idee? E voi allora disfate l'Italia; guarderete quelle mura di macigno e voi le schianterete, prima che schiantare dai cuori italiani la pura religione. (*Applausi*)

(Quanto al cambiamento di numero riepiloga l'argomento del dep. Ferrari e continua:)

Un secondo suppone un primo ed il primo sarebbe inutile negarlo. La maggior parte di noi non si aqueta e sente una ripugnanza istintiva ad alterare quel nome. Perchè o signori? Perchè vi ha una logica più potente, cioè il sentimento. I principi di Casa Savoia non ebbero mai l'usanza di cambiar il loro numero. Amedeo VIII diventa re da duca e non cambia; Vittorio Amedeo II lo trovate in tutte le storie, così Carlo Emanuele III, Vittorio Amedeo III e l'infelicissimo Carlo Emanuele IV. Il nome del nostro Re era ormai inciso nella storia italiana, era scolpito in tutti i cuori italiani ed alterarlo sarebbe un offendere il senso morale.

Per me non vi ha la sola quistione dell'nomo. Al disopra del capo dello stato vi ha il principio monarchico. Vi sono di quelli che tollerano la monarchia in grazia del Re Vittorio Emanuele, ve ne hanno degli altri che si accostano alla monarchia per redimere la patria, e mantenerla nazione. Io sto tra questi secondi. Ciò posto, parmi che ogni atto che possa debilitare questo principio debba essere eliminato, perchè l'Europa da lungo tempo conosce e riverisce Casa Savoia e di mal occhio vedrebbe il principe abdicare al suo passato; perchè dall'altro canto i popoli riveriscono istintivamente la tradizione consacrata da una autorità resistente.

L'on. Ferrari citò molti precedenti. Ebbene, dichiaro che quei precedenti sono esattissimi per la maggior parte. Dirò che egli contestando che la tradizione di Casa Savoia non era diversa degli usi europei, ha guardato solo una parte, cioè le medaglie, le monete. Ma nella nostra monarchia non era uso di mettere il numero al nome dei principi. E fu cosa rara che Vittorio Amedeo mettesse il suo, quando divenne re. I fatti da esso citati sono per lo più effetto di trattati o stipulazioni tra popoli e principi. Nel caso nostro non vi ha un principe che assuma la corona di re, ma vi ha un re che ha dato all'Italia la sua legge, la legge della libertà, dello statuto, e l'Italia ricevette in Vittorio Emanuele non la sua persona, ma la monarchia, la libertà.

Quando alterate la formola di Vittorio Emanuele II, voi dovreste alterare eziandio la data del millesimo e cancellereste così dodici anni di regno che ci hanno qui condotti e che hanno fatto l'Italia. Se voi avete questo coraggio, io dichiaro di non averlo. (*Bene, bravo*)

FERRARI (a cui è cessa la parola del deputato Crispi). Mi rinchiudo nel fatto personale, cioè in quello che mi si attribuisce di aver portato in quest'aula della diplomazia. Avrò mille difetti, fuor di quello di aver dissimulato il mio pensiero. Io imprevidente, io che fui milite della rivoluzione italiana; io che quando tutti acclamavano Pio IX fui solo contro tutti. Tutto mi aspettava, ma questo poi no.

Noi siamo sotto l'impero della religione dominante: quantunque applauda a tutte le recriminazioni contro la formola della *grazia di Dio*, non ho potuto portare in questo recinto idee pratiche che ho manifestate in varii libri. E perchè? Mi ricordo la condanna dal tribunale di Casale pronunciata contro il mio libro *la Filosofia della Storia* e contro il signor Cattaneo, difeso dall'avv. Tecchio. E volete che io appoggi in questo recinto teorie simili? Se hanno condannato il libro e lo stampatore, tanto più avrebbero condannato l'autore. (*Ilarità*)

Io non domandai altro che di essere italiano, ma nel senso antico, grande. E sapete perchè fummo grandi? Perchè tutto abbiamo sacrificato, fuorchè la libertà del pensiero. Io voglio la libertà; che il sacerdote pubblichi pure le sue scomuniche. Io non domando leggi penali contro le *false* dottrine della chiesa romana.

In ogni tempo io mi manifestai sempre amico di tutte le opinioni onde stabilire una specie di fraternità della scienza. (*Breve interruzione*)

MINGHETTI (ministro) presenta un progetto di legge tendente a far rientrare in servizio i carabinieri giubilati; ne domanda l'urgenza.

FERRARI. Vedete l'immenso vantaggio della libertà della scienza. Quest'amore della libertà della scienza ci condurrebbe all'emancipazione delle libertà, perchè noi abbiamo nemici non all'estero soltanto, ma all'interno, anzi in noi stessi.

Quando non posso parlare coi vivi parlo coi morti. Vado agli archivi, vado ad esaminare i medaglieri. Il medagliere di Torino non fu da me esaminato leggermente ma scrupolosamente, perchè è un medagliere esatto.

Vittorio Amedeo II è enumerato sino al 1713: e gli altri perchè non lo sono? Perchè furono principi di Sicilia, primi di Sardegna. Ecco il motivo.

Il sig. Natoli, on. ministro d'agricoltura, mi disse che Ferdinando V non ha cambiato numero. Ma avendo egli liberato paesi soggetti ad infedeli, non poteva cambiarlo. Sarebbe assurdo supporre un regno in Turchia colla formola *per la grazia di Dio.*

Se noi rimaniamo nelle antiche idee della grazia di Dio, rimaniamo nelle antiche vicissitudini, nelle esplosioni avvenute dei Scala o di qualunque altra, nella esplosione di Carlo III da me prevedute due anni prima di questa rivoluzione.

(Parecchi deputati rinunciano alla parola).

MASSARI. Il dep. Ferrari parlò delle false dottrine della chiesa romana. Io domando se abbia voluto intendere le dottrine del dominio temporale, od intaccare il dogma. (*Rumori: scampanellate*)

Voci. No. No.

FERRARI. Faccio dal mio canto un'interpellanza al sig. Massari .....

Voci. No. No.

FERRARI. Allora la Camera mi dispensi .....

Voci. Sì. Sì.

FERRARI ..... perchè la Camera sa che io non faccio diplomazie; le idee che ho esternate nei libri, le sostengo e le sosterrò in faccia a chicchessia.

RUGGERO cita nuovi fatti per dimostrare che molti potentati cambiarono enumerazione, attingendo questi fatti dalle diverse storie dei diversi stati d'Europa.

« Avesse taciuto, continua l'on. Carutti, almeno invece che dire che noi napoletani e siciliani accettando Vittorio Emanuele, abbiamo accettato tutte le leggi del regno di Sardegna. Noi accettando Vittorio Emanuele accettammo la libertà, lo statuto. Col plebiscito lo proclamammo Re perchè, avendo passato in rassegna tutti gli altri potentati d'Italia, vedemmo che erano tutti, fuorchè lui, indegni di essere capi d'Italia. »

« Se la corona dei principi di Savoia è illustre, io credo che non sia superiore allo splendore di quella dei Normanni, degli Angioini, degli Arragonesi che ressero il mezzogiorno d'Italia. (*Rumori*) Se Vittorio Emanuele vuol mettersi sul capo la corona d'Italia è necessario che raccolga le corone di Sicilia, di Napoli e di Savoia per farne una sola. »

L'oratore sta per la formola *per la grazia di Dio.*

(A questo punto pare che si allontani dall'argomento, accennando a Giovanni Mastai, ad un cappuccino ed a qualche altro frate. La Camera s'impazienta, il presidente scampanella).

PRES. La prego di non scostarsi dall'argomento . . .

RUGGERO . . . . Dunque Giovanni Mastai . . . (*Ilarità*)

(Quando annuncia di essere alla conclusione, varii deputati mostrano di approvare).

CASSINIS (ministro guardasigilli). Dopo un breve esordio continua:

La legge da me proposta, le forme che la compongono sono appunto uno stemma, un battesimo, come si compiacque appellarle l'onorevole deputato Ferrari.

I principii di questa legge corrispondono alla tradizione, alla coscienza, alla volontà nazionale.

L'Italia, si dice, non l'ha fatta la dinastia, l'ha fatta la rivoluzione; Vittorio Emanuele II vuol dire dinastia, conquista, ingrandimento.

(Qui riepiloga in brevi cenni il discorso del dep. Ferrari).

Sta bene: il Regno d'Italia è antico: quali sieno state le sue sorti, i suoi reggitori, il Regno d'Italia esistè sempre da quel dì che si aspirava ad una Italia unita.

Ma esso non è il regno dei Goti, dei Longobardi, dei Franchi, degli imperatori tedeschi, è il regno di se medesimo.

Chi primo ispirò, chi primo fu ad incominciare? La rivoluzione, mi direte, ed io lo concedo; ma quale? La civiltà che sorge s'asside sulle rovine di quella che fu, ma rispetta il suo passato. Credete voi che la rivoluzione francese sia stata fatta dall'enciclopedia? No, o signori: l'ha fatta il senso morale, l'umanità a cui tendeva ad una meta irresistibile.

Le aspirazioni della libertà, della indipendenza, della unità italiana sussistono da secoli e credo che questo sentimento della unità italiana siasi sviluppato quel giorno in cui i popoli italiani fecero il gran giuro contro Federico Barbarossa.

Successero le divisioni, le discordie dei comuni, ma la Provvidenza trovò la mano, la dinastia che raccogliesse il concetto della unità e lo realizzasse.

Io non ricorderò Corrado il Salico che disse ad Umberto dalle Bianche Mani « tu governerai la Savoia »; ma dirò che Umberto conobbe allora la missione della sua casa.

Sigismondo fu Amedeo VIII duca di Savoia, e nell'atto medesimo di concessione è detto che si chiami marchese d'Italia.

Vedete adunque che non siamo costretti à risalire all'Italia dei Goti e dei Longobardi.

(Dice che Emanuele Filiberto sin dal 1202 aboliva la schiavitù personale, molto tempo prima quindi che venisse abolita nel 4 agosto 1789 dalla costituzione francese. Accenna questo fatto per far risaltare le glorie, le tradizioni di Casa Savoia.)

Nel mio pensiero corrono insieme i secoli, il principe ed i popoli, l'indipendenza e l'unità italiana.

Voi sapete che la monarchia sabauda non era un governo dispotico, ma una monarchia temperata. Non vi erano le guarentigie attuali, ma pur ve ne erano ed i popoli camminavano nella via della libertà e del progresso.

Questa Italia, che era in potenza, voleva tradursi in atto: questa dinastia era destinata dalla Provvidenza a compiere quest'atto; non è conquista, non è ingrandimento. L'opera non è del popolo subalpino soltanto, ma di tutte le popolazioni della penisola.

Logicamente, ognuno deve esser condotto a non guastare quest'idea, a non togliere Vittorio Emanuele II da quella serie di principi che sono una gloria italiana.

Questa dizione di « Vittorio Emanuele II » sarà non solo negli atti, ma fitta nella memoria del popolo, dalle dorate mura del ricco alla meschina capanna del povero.

Vengo ora a parlare della formola: *per la grazia di Dio.*

Nel proporvi quella formola volli che si rendesse un omaggio alla divinità, come per ringraziarla del conseguito nostro riscatto.

Conosco le vecchie teorie del diritto divino; ma i principi assumevano quella formola soltanto perchè non volevano riconoscerne alcun'altra.

I popoli più liberi usarono di questa formola. L'assunse Guglielmo III quando si assise sul trono d'Inghilterra e giurò di conservare la costituzione; l'assunsero i dogi di Venezia.

Mi meravigliai che l'onor. D'Ondes dicesse, di qual Dio vogliamo intendere.

D'ONDES. Non fui io...

PRES. Fu il dep. Petrucelli.

CASSINIS. Ma a quelli argomenti diede equa risposta l'onor. dep. Carutti.

Si dice che anche i tiranni usano la formola per la grazia di Dio. Sia bene. Ma quando esclamano: siamo re per la grazia di Dio, mentono, o signori. Invece quando ci dice un Re sostenuto da venticinque milioni d'italiani, allora, o signori, convien dire che la voce del popolo sia la voce di Dio.

Non svellete Vittorio Emanuele da quel padre che morì in esiglio, non svelletelo da quella dinastia, alla quale appartiene, e lasciate che si apponga sulla vostra bandiera la formola che vi ho proposta.

CRISPI. Io sono contrario a questa formola la quale è paurosa, è una formola incerta. È la formola d'un regno che non è il nostro, che deve riscattarsi dal passato e slanciarsi nell'avvenire; è indegna dell'augusto soldato di Palestro e S. Martino, che sacrificava vita e corona per l'indipendenza della patria; è indegna d'un gran popolo che si irrideva di tutti coloro che volevano opprimerlo e lo opprimevano.

Tutti i fondatori di dinastie iscrissero puramente e semplicemente il loro nome.

Furono i successori che avevano bisogno di provare un'augusta origine. Vittorio Emanuele è il capo d'una dinastia dei nuovi Re d'Italia. Non ha nulla a che fare coi conti della Moriana, coi principi di Piemonte, giuridicamente rispetto all'Italia; non con Vittorio Emanuele I, che mercè le armi stranieri da Sardegna venne in Piemonte; non con Carlo Felice, che nel campo degli austriaci combattè contro la causa dell'unità italiana. La monarchia

che avete fondata non ha precedenti nella storia; ha la sua genesi nella rivoluzione. La rivoluzione italiana scoppiata in Palermo nel 12 gennaio 1848 ha scosso la penisola dall'estrema Sicilia alle Alpi, ha rovesciato quattro dinastie, ha infranti i vecchi principii.

Questa essendo la sua vera genesi, dovrà avere il vero suo nome, il vero suo battesimo.

(Accenna a varii fatti storici per, dimostrare che molti principi cangiarono il loro numero ribattendo gli argomenti specialmente addotti dal ministro Natoli. Quanto alla formola *per la grazia di Dio*, continua:)

Io conosco l'adagio: « Non si muove foglia che Dio non lo voglia » ma conosco meglio il precetto del Decalogo: Non nominare il nome di Dio invano. »

Questa formola indica i regni sorti in mezzo all'evo medio ed abbattuti dalla rivoluzione francese.

Voi conoscete ora, o signori, i motivi per i quali mi oppongo al progetto di legge.

MASSARI rinuncia alla parola, e prega che anche i suoi colleghi vi rinuncino. (*Bene*)

Messa ai voti la chiusura della discussione, viene dichiarata chiusa.

Si mette ai voti un articolo di legge presentato dal deputato Miceli, così concepito:

« *Vittorio Emanuele per la volontà della nazione Re d'Italia una ed indivisibile.* »

Viene respinto a quasi unanimità.

Si respinge l'altro articolo del deputato Macchi. « *Vittorio Emanuele Re d'Italia* » e quello del dep. Ruggero « *Vittorio Emanuele I ecc.* »

Si mette ai voti la proposta d'Ondes Reggio ed Ugdulena, di leggere il nome del Re senza alcun numero, e viene respinta.

Si mette ai voti per alzata e seduta e viene approvato l'articolo di legge proposto dal ministro, dividendolo nelle parti seguenti: *il nome del Re*, quindi per *la grazia di Dio*, e per ultimo per *la volontà della nazione Re d'Italia*.

Quest'ultima parte venne approvata all'unanimità.

Risultato della votazione:

Votanti	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli	174
» Contrari	58

La Camera adotta.

Nel mentre aveva luogo la votazione il presidente espose che il dep. Mamiani gli dichiarò di aver posta la palla nera nell'urna bianca, contro la sua intenzione.

Senza discussione si passa quindi alla votazione del seguente progetto di legge:

« Articolo unico. Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione tra la Sardegna e le Città Anseatiche in data 29 aprile 1851, conchiusa a Berlino il 20 settembre 1860, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 12 successivo novembre. »

Finita la votazione, all'atto di riscontrare i voti, si rileva che la Camera non era in numero sufficiente, quantunque il presidente avesse pregati i deputati a fermarsi.

La seduta è quindi levata alle ore 5.

Domani tornata al tocco per l'interpellanza del deputato Ricasoli al signor presidente del consiglio, sull'esercito meridionale, preceduta dalla nuova votazione della legge sopracitata.

ELEZIONI POLITICHE

Esito dei ballottaggi.

Afragola, Pisanelli Giuseppe.
Ancona, Ninchi avv. Annibale.
Atripalda, Dassi Giuseppe.
Camerino, Valerio ingegnere Cesare.
Campobasso, Cannavina Leopoldo.
Chieti, De Sanctis Giovanni.
Fabriano, Carletti Gio. Battista.
Montecorvino Rovella, De Dominicis Ulisse.
Napoli 11. Saliceti.
Palata, De Martino Giuseppe.
Poggio Mirteto, Federici Romolo.
Rogliano, Marsico Gaspare.
Spoleto, Scarabelli.
Taranto, Pisanelli Giuseppe.
Melfi, Guerrazzi Francesco Domenico.

NOTIZIE VARIE

Senato del regno. Il Senato è convocato venerdì, 19 corrente, alle ore 2 pom. in pubblica adunanza per le interpellanze del senatore Martinengo al ministero dei lavori pubblici sulla ferrovia lombardo-veneta e per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Instituzione di una nuova festa nazionale;
2. Applicazione agl'impiegati dell'amministrazione marittima di alcune disposizioni della legge sulle pensioni dell'armata di mare;
3. Abolizione dei fedecomessi e maggioraschi nelle provincie lombarde, napolitane e siciliane.

Indirizzo. Riceviamo da Firenze un indirizzo al Re pel riscatto della Venezia, firmato da molte signore fiorentine, le quali fanno eco al generoso proposito iniziato dalla gentile contessa Maria Montemerli ed appoggiato con analogo indirizzo delle signore pisane.

Partenza. — Ier l'altro è partito da Torino il sig. Odilon Barrot, dopo due giorni di dimora.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 16 aprile.* — Presenti, oltre al sindaco, i consiglieri Mottura, Pomba, Barbaroux, Farcito di Vinea, Di San Martino, Gamba, Balbo, Lavini, Duprè, Fabre, Chiavarina, Panizza, Sclopis di Salerano, Notta, Sella, Albasio, Rignon Egidio, Pinchia, Trombotto, Laclaire, Peyron, Miglietti, Baruffi, Ferraris, Maffoni, Chiaves, Di Revel, Rignon Felice, Abbene, Vegezzi, Bollati, Agodino, Carmagnola, Galvagno, Pateri, Juva, Dumontel, Baricco, Tecchio, Colla, Moris, Menabrea.

Il sindaco apre la seduta con una relazione nella quale constata la condizione di aspettazione in cui versa la città; avverte come il Consiglio possa essere chiamato ad avvisare a provvedimenti che le assicurino, il più possibile, un avvenire meno pregiudicevole agli interessi economici della popolazione; rende conto delle pratiche già all'uopo iniziate dalla Giunta municipale. Ragguaglia in seguito il Consiglio sullo stato dei lavori per i quali nel bilancio ordinario vennero stanziati appositi fondi, nonchè sulle più importanti deliberazioni e sui più notevoli provvedimenti adottati dalla Giunta, nell'intervallo tra l'ultima sessione e la presente. Infine, date alcune nozioni sullo stato dei lavori e dei progetti delle opere pubbliche straordinarie dal Consiglio deliberate nelle scorse sessioni, conchiude proponendo la nomina di una Commissione per l'esame preventivo dei progetti medesimi, e delle relative parcelle presentate dagli ingegneri.

Questa esposizione è accolta con manifesti segni di gradimento dal Consiglio, il quale vota tosto la nomina della proposta Commissione, e questa compone dei consiglieri Menabrea, Peyron, Bollati, Gamba, Di Revel, Sella e Panizza.

A tenore quindi dell'ordine del giorno il Consiglio, senza discussione, prende le deliberazioni seguenti, cioè:

1° Dà atto per norma degli elettori nelle prossime elezioni di lettera del consigliere Alfieri di Sostegno, colla quale persevera nella risoluzione presa di non far più parte del municipio.

2° Approva alcune nomine e variazioni negli impiegati municipali, e nel personale insegnante addetto alle civiche scuole.

3° Approva la concessione di una ruota idraulica *sul canale di Torino*, a favore del proprietario di una concieria.

4° Manda sin d'ora stanziarsi nel bilancio 1862 la somma di L. 2128, occorse per maggiori spese di sistemazione della strada alla R. Basilica di Soperga, e che già vennero anticipate dalla lista civile.

5° Autorizza lo stanziamento nel bilancio 1862 di altre L. 27[m]. che occorreranno al compimento della caserma centrale per le guardie daziarie.

6° Infine autorizza lo storno di L. 5[m] che occorrono per il pagamento dell'indennità stipulata concedersi alla signora baronessa Daviso per il compimento e la regolarizzazione del primo isolato in via di Po.

Il segretario FAVA.

Lezioni di elettro-fisiologia. — Domani, 18, è in vendita da' librai Giannini e Fiore la 1.a lezione di elettro-fisiologia del comm. senatore Matteucci (dettata l'11 corr.) Sabbato sarà pubblicata la 2.a, raccolta stenograficamente e riveduta dall'autore.

Un'eredità perduta. — In una corrispondenza di Parigi all'*Indép. Belge* è riferito che il tribunale ha in seconda istanza annullato un testamento fatto da una madama Verdelot, deceduta nel 1858, a beneficio d'un abate Bernard, suo direttore spirituale, ch'essa aveva istituito suo erede universale.

L'abate Bernard viveva colla sua penitente, ed alcune lettere addotte negli atti attestano l'intimità ch'era fra di loro.

Il diritto de' legittimi eredi è stato riconosciuto e l'ab. Bernard non fu risparmiato nè dal procuratore generale, nè nella sentenza del tribunale.

Ma l'eredità che stimavasi di nove mila lire di rendita, era già ridotta a tre mila, intanto che erano cresciuti i beni propri del direttore spirituale.

NOTIZIE POLITICHE

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci pongono in grado di annunziare che siansi presi provvedimenti per sollecitare l'attuazione nelle provincie napoletane delle leggi sulla guardia nazionale, vigenti nelle antiche provincie.

Le elezioni provinciali e comunali furono, con circolare del segretario generale del ministero dell'interno a Napoli, fissate definitivamente pel 19 maggio.

I tentativi di reazione scoppiati in alcuni distretti degli Abruzzi e della Basilicata furono tosto ed energicamente repressi dalle guardie nazionali, che in questa occasione diedero le più grandi prove di patriottismo e di attività.

Truppe vennero immediatamente spedite nei punti ove erano più opportune; la tranquillità è ovunque ristabilita.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 15 *aprile*.

Sembra che gli affari d'Italia siano per prendere una piega più favorevole. Credo non sia lontano il momento in cui il governo assumerà verso la corte di Roma un atteggiamento più risoluto, consigliato ad un tempo da un giusto riguardo per la pace europea, e da un riguardo non meno giusto per la causa italiana. In una parola, io non credo lontano il momento in cui la Francia si deciderà a richiamare le sue truppe da Roma. Questa risoluzione è di sì grande importanza che sarebbe follia il non ammettere ancora la possibilità di un cangiamento nella politica francese; ma, mentre sto scrivendovi, credo potervi affermare che l'evacuazione di Roma da parte delle truppe francesi può considerarsi come sicura entro alcune settimane. È probabile che prima del richiamo delle truppe francesi si faranno proposte atte a conciliare gl'interessi discordanti, le quali sarebbero presentate come un *ultimatum*. Forse il viaggio del conte Vimercati a Torino è in rapporto strettissimo con queste trattative. A Parigi tutti lo credono fermamente.

Non vi faccia stupore se, dopo avervi data questa notizia, io vi devo parlare di assicurazioni date dal conte Walewski che l'occupazione francese sarà mantenuta, e di buone parole date al maresciallo Mac-Mahon in risposta alle pratiche da lui fatte in occasione della circolare del sig. Delangle ai procuratori generali. Non dovete meravigliarvi di questi fatti, giacchè non è questo il primo esempio che nel nostro governo la mano sinistra ignori ciò che si fa dalla mano destra.

La sensazione prodotta dalla pubblicazione della lettera del duca d'Aumale non è ancora cessata; anzi essa si è fatta maggiore dopo il sequestro di quello scritto importante. Noi non abbiamo grandi simpatie per la politica degli Orléans, per una politica che fu una sciagura per l'Europa, che distrusse ad un tempo l'influenza della Francia, che contribuì a rendere necessarie terribili rivoluzioni e lotte violentissime prima che si potesse ottenere il risorgimento delle nazionalità. Luigi Filippo avrebbe potuto preparare gli avvenimenti, egli sarebbe ancora sul trono ed avrebbe risparmiato alla Francia grandi sacrifizii. La invettiva violenta e scritta con vivacità di un principe esiliato ed offeso nelle sue convinzioni, non varrà a far sì che il discorso del principe Napoleone non abbia a considerarsi come un atto coraggioso e degno di un buon cittadino.

Ciò che varrà a procurare a quello scritto la simpatia di molti, si è il fatto che l'autore deve subire le conseguenze di errori, dei quali egli non fu colpevole, e che nel mentre egli manifesta una simpatia non troppo grande per la indipendenza e l'unità dell'Italia, fa dall'altro canto una giusta critica della politica interna del nostro governo. Ma non è colpa del principe, contro il quale è diretto, lo scritto del figlio di Luigi Filippo, se noi non abbiamo ancora tutte le libertà costituzionali. E lo stesso colpo di stato, con tutte le sue conseguenze, non è opera soltanto dei partigiani della presente dinastia, ma vi ebbero gran parte i consiglieri del re detronizzato. Nè gli uni, nè gli altri erano affezionati alla costituzione del paese. Erano tutti riuniti in un mirabile accordo nel volere la caduta della Repubblica; restava solo a decidersi chi dovea ottenerne le spoglie.

Ci rincresce che il governo abbia fatto sequestrare quell'opuscolo; egli doveva avere il coraggio di sopportare gli epigrammi contenuti in quello scritto. Si farà un processo? Contro chi? Se non si fa processo, non sarà un errore l'aver commesso un atto illegale? Speriamo che i Consigli più saggi possano prevalere. Ma, chiederete voi, dal momento che fu deciso sequestrare l'opuscolo, perchè non farlo appena eseguito il deposito prescritto dalla legge? Il fatto si spiega facilmente. Gli incaricati del duca d'Aumale andarono a trovare un editore a Saint Germain; il tipografo fece il deposito, ma il prefetto del dipartimento della Senna e Oise, signor di S. Marceaux, leggendo il titolo innocente di « Lettera sulla storia di Francia » non stimò necessario di leggere l'opuscolo, e questo fu messo in vendita prima che l'autorità ne conoscesse l'esistenza.

Nei circoli bene informati si crede che il principe Napoleone abbia intenzione di fare tra breve un viaggio nella Siria. Questo viaggio dipende in gran parte dalla prossima sperata soluzione della quistione romana.

Il generale Bixio parte questa sera dopo essersi guadagnata l'ammirazione di coloro che ebbero il piacere di conoscerlo. Non possiamo lodare abbastanza la semplicità, la modestia del generale congiunte alle eminenti sue qualità militari ed al suo gran cuore. L'aver saputo ottenere amici di quel genere è uno dei gran meriti del generale Garibaldi.

Ci scrivono da Cremona 14 aprile:

Oggi circa al mezzodì è qui arrivato il reggimento lancieri di Firenze. Oltre a molta ufficialità della guarnigione e della guardia nazionale, accorrevano ad incontrare quel magnifico reggimento molti cittadini, che prorompevano in vivi applausi, allora che vedeva entrare i primi soldati dalla parte di San Luca; applausi ripetuti, poi all'entrare del colonnello e del maggiore del predetto reggimento.

Anche l'egregio generale Stefanelli comandante la 9.a divisione s'ebbe molti battimani dall'accorsa popolazione, la quale volle così mostrargli quanta stima senta per lui, e come sia lieta di rivederlo ormai quasi pienamente ristabilito in salute. Egli, come ben ricorderete, erasi quasi due mesi sono rotta una gamba per essergli caduto sotto il cavallo sul corso. Oggi, per la prima volta, usciva di casa in carrozza scoperta.

In questi giorni si vedono qui arrivare molti emigrati, fra i quali *alcune figure sospette*. Mi si dice che non pochi di essi chiedono il visto sulle loro carte per passare nell'Italia centrale, specialmente a Modena ed altri luoghi di confine. Non essendo nè Modena, nè quei paesi località che presentino molta opportunità d'impiego, *specialmente a tal fatta di gente, si fa notare il fatto*, perchè chi deve se ne faccia carico, e veda se mai in tutto ciò fosse una zampa dell'Austria.

Si ordini bene la polizia: tale è il desiderio di tutti i buoni cittadini, che fanno le meraviglie, perchè al confine specialmente si eserciti poca sorveglianza, sopra certe *figuraccie* che vanno e vengono d'oltre Mincio, ciò in parte per rispetto alla libertà personale, ed in parte per non avere i questori delle campagne somme da impiegare in servizio della sicurezza pubblica.

Sarebbe, a quanto sembra, tempo di ricordarsi, e seriamente che abbiamo di fronte un nemico, che ci insidia, e cerca il momento di poterci assalire.

Quanti vengono dal Veneto, o scrivono di là, si accordano nell'annunciare i grossi preparativi che ivi si fanno.

Leggesi nel *Paese* del 13 corrente:

Avantieri alla notte la guardia nazionale sorprese dei reazionarii raccolti in conciliabolo, verso il ponte della Maddalena, e verso Pozzuoli, in tutto nel numero di 40. Appartenevano alla vecchia polizia napolitana e siciliana. Ognuno di quei miserabili era ricco di non meno che 24 piastre. Furono tutti arrestati.

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 15 corrente:

Il Consiglio federale ha accordato l'*exequatur* a vice-console del Regno d'Italia instituito a Ginevra.

— L'*Intelligenzblatt* del 12 aprile pubblica il seguente avviso:

« Il generale Garibaldi non ha mandato alcuno « nella Svizzera, che sia incaricato di fare arruo- « lamenti in suo nome. » Questo avviso si riferisce ad un proclama stampato e diffuso in gran numero di copie nello scopo di formare una *legione tedesca* al servizio di Garibaldi.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17 *aprile, mattina.*

Le truppe della seconda divisione, comandate dal generale Bazaine, saranno passate domani in rassegna sotto il palazzo delle Tuilerie.

Cracovia, 16. È vietato agl'israeliti di Cracovia di celebrare un servizio funebre pei loro correligionarii uccisi a Varsavia.

Parigi, 17 *aprile*.

Berlino, 17. Dalle frontiere della Polonia, in data del 16, si hanno le seguenti notizie:

« Le trattative con Zamoyski e Lewinski non ebbero sinora alcun risultato. — Wielopolski si recherà quanto prima a Pietroburgo, essendo desiderio dell'imperatore d'intrattenersi secolui degli affari di Varsavia. — Le notizie ricevute dalle provincie accennano allo spirito d'irritazione manifestatosi nella popolazione rurale contro i nobili. — Parlasi dello scoppio a Lublino di una insurrezione sanguinosa. »

Vienna, 17. Gli assembramenti rinnovaronsi iersera. Furono arrestate ventisei persone. La tranquillità fu prontamente ristabilita.

Parigi, 17 *aprile, sera*.

Cracovia, 16. Agitazione crescente in tutta la Polonia. — Gli arresti a Varsavia continuano.

Si ha da Vienna:

« La Dieta dell'Istria, ricusando di eleggere i deputati al Consiglio dell'impero, è prorogata.

Borsa di Parigi

		Aprile 16	Aprile 17
Fondi francesi	3 0[0]	67 75	67 75
Id. Id.	4 1[2] 0[0]	95 40	95 00
Consolidati inglesi	3 0[0]	92 00	92 00
Fondi piem. 1849	5 0[0]	73 25	73 40
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		655	653
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		370	367
Id. Id. Lomb.-Venete		460	458
Id. Id. Romane		230	233
Id. Id. Austriache		461	463

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

17 *aprile* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0] 1 gen.	G. p. d. B.	73 25	— —
» »	Matt.	73 50	73 75 31 mag.
FONDI PRIVATI			
Gaz luce Torino	Matt.	820	— —

PHOTOGRAPHIE

Seul dépôt du Portrait et Carte de visite de **MANIN**

D'APRES NATURE

Maison VERRY fils, Galeries de fer, 22, rue de Choiseul, Paris.

AVVISO. **M. Ch. Spiquel**, fabbricante di prodotti chimici a Parigi, *rue des Trois Bornes*, n. 3, avverte i sigg. Negozianti che impiegano i detti prodotti, ch'egli spedirà la sua tariffa alle persone che glieno faranno domanda, indicando però i sali ch'essi adoperano

---

L'UFFICIO

DELLA SOCIETÀ REALE

D'ASSOCIAZIONE MUTUA

contro gl'incendi

È stato traslocato via dell'Accademia Albertina, N. 3 nero, e N. 11 rosso, casa Berton-Sambuy, piano nobile.

SEME BACHI A CHILO

a Porta Palazzo, viale S. Massimo, n. 4, Torino.

UNDECIMOULTIMO ANNO D'ESTRAZIONE

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 27 maggio 1834), da estrarsi dall'Amministr. del Debito Pubblico il 30 aprile 1861: 1° premio L. 50,000; 2° L. 15,000; 3° L. 10,000; 4° L. 8,000; 5° L. 940. — Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro buono postale di L. 29 si spedisce franco e assicurato.

Esclusivo deposito all' ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale

di **Maurizio LASCHI** *di Vicenza*

presso M. BELLOC e COMP.

via Alfieri, n. 10, Torino.

MILANO.

ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI ***Conduttore***

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

EXPOSITION
DES BEAUX ARTS
A GENÈVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaître le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'Etat

Président de la Commission d'organisation

J. Moïse Piguet.

SEMI BACHI di **Cassabà** e **Anatolia** che si danno anche a prodotti. Torino, via Alfieri, n. 13.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE

DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau.* — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

AVVISO AI SIGNORI UFFIZIALI

Nel Deposito in via Alfieri e Provvidenza, 13

Si trovano ogni sorta di articoli militari a prezzo di fabbrica, 1a qualità e modello giusta il prescritto, Keppy, Berretti, Cappelli, Pennacchi, Dragone, ecc.

Spalline argento fino per fanteria e cavalleria, da	L. 45	a 50
Dette dorate, per ogni corpo	» 30	a 36
Cinturoni vernice per ogni corpo, completi, id. .	» 7	a 10
Detti in argento e oro id. .	» 15	a 22
Sciarpe seta fine	» 7 50	a 12
Sciabole fanteria	» 18	a 25
Dette Cavalleria e Bersaglieri	» 25	a 30

OLIO MINERALE

Economia del 50 0/0

A. PIARD. — Via Nuova, n. 6, Torino. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 37 rosso. Si trova Olio ad ogni prezzo.

ACQUA DI FUOCO

Dieci anni d'infallibile successo.

LINIMENTO PER I CAVALLI *approvato dalla Regia Scuola di veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia alcuna.*

Preparasi esclusivamente dall'inventore E. MAZZUCHETTI in Torino.

Il deposito è stabilito presso i sigg. STURA, COMOLLI e C., droghieri in via della Provvidenza, n. 4, Torino.

Presso i suddetti havvi anco il deposito di seme bachi a bozzoli gialli di *Cassabà Odemisch* guarentita dalla Società Casalese, e di *zolfo* macinato Siciliano puro per la *zolforizzazione delle viti, a modicò prezzo.*

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. MONDO, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

DECOTTO CATTOLICO ridotto in PILLOLE tanto purganti che rinfrescanti, in scatole separate, a L. 1 20 la scatola di sei e più dosi.

GIULEBBE DI MELONI

E MELE APPIOLE ***composto***

D'azione calmante, espettorante e rinfrescativa, utile nelle tossi reumatiche, nella raucedine ed infiammazione della gola. — Vendonsi alla farm. Cerruti, Torino, via Po. Prezzo L. 2.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

LE PILLOLE ANGELICHE del Dott. **ANDERSON**, di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre. Parigi, presso Boisard, *rue Caumartin*, 6. Si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero.*

NON PIU' **MALI D' OCCHI**

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degl'occhi, come *cataratte; amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*, Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano, *Zanetti.*

MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Stech** contro la *calvizie antiquata*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailhat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Vatin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Stech** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECH.** — La boccetta fr. **20** coll' istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale,** 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo,** *Torino, via dell'Ospedale, 5.*

---

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 3. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio.*

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Alessandria, Basilio; *Annecy*, Garnier; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Aimonino; *Borgosesia*, C. Rossi; *Cagliari*; Crivellari; *Casale*, Bava, Oglietti; *Chiavari*, Devoto; *Ciamberì*, Dumas e Comp.; *Cuneo*, Cirola; *Genova*, Bruzza; *Intra*, Caccia; *Lugano*, Uboldi; *Mortara*, Sertorio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo; *Nizza*, Dalmas, Varnay; *Novara*, Caccia; *Pallanza*, Franzi; *Pont Canavese*, Colombetti, *Saluzzo*, Bongioanni; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, Calandra; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis; *Voghera*, Ferrari.

PORTA-PENNE A RISERVATOIO

Prezzo cent. 25. **D'INCHIOSTRO** *Prezzo cent. 50.*

permettendo di scrivere una pagina senza interruzione.

Lapis economico inglese in legno, avorio ed argento.

Tutti i modelli di penne d'acciaio esistenti, antichi e moderni, più **250** nuovi e perfezionati. Tutto ciò che concerne la ***cartoleria di lusso e di commercio, cera, inchiostro,*** ecc.

WOOG WOLF, via delle Finanze, Torino.

MAGAZZINO
DI TELERIE E FAZZOLETTERIE
UNICO PER IL BUON MERCATO

da vendersi in pochi giorni per contanti

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO di TELE garantite puro filo, MADAPOLAM, CALICOT, SCHIRTIGUS, CAMICIE, CRAVATTE, MUTANDE, FAZZOLETTI, SERVIZI DA TAVOLA, FLANELLE di sanità, FOULARD disegni nuovissimi, FAUX-COLS d'ogni qualità, CALZE per uomo ed altri articoli qui non compresi.

Occasione per una quantità SCIALLI per la presente stagione e per l'estate, rasi 3 di grandezza, a L. 2, 3, 6, e sino a L. 20 caduno. — Mutande tela cotone da L. 1 60 a L. 2 il paio, di tela puro filo da L. 2 50 a L. 6.

Sconto 6 per 100 per chi acquisterà per L. 100, e del 10 per L. 200.

Via Nuova, casa Rossi, bottega del signor Dell'Acqua, pelliciaio, Torino.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule,** etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

Profumeria Medico-Igienica

di **J. P. LAROZE** ***Chimico-Farmacista***

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nell'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico moltoricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi nelle principali farmacie.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scol recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di HENRY di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., via Doragrossa, 19, Torino.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo usò prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO,

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.